

Attualità **L'importazione in Italia dei cofani in legno** (Parte III)

Le prime 2 parti dell'articolo sono state pubblicate sui nn. 2016/2 e 2016/3 de I Servizi Funerari.

di Giorgio Stragliotto (*)

DEVASTANTE.

Ho riflettuto a lungo su quale aggettivo potesse esprimere in modo significativo l'effetto dell'importazione in Italia dei cofani di legno.

Spero che il futuro non confermi l'impressione che da alcuni anni accompagna il settore funerario sia nel settore costruzione, che nel commercio e nei servizi.

Devastante significa un qualcosa che succede e che comporta una distruzione estesa e a fondo.

Altri Paesi europei hanno usato, negli anni passati, l'importazione di cofani in legno, ma cercando in Italia un prodotto di alta qualità e classe rispetto a quanto ora sta succedendo nel nostro Paese.

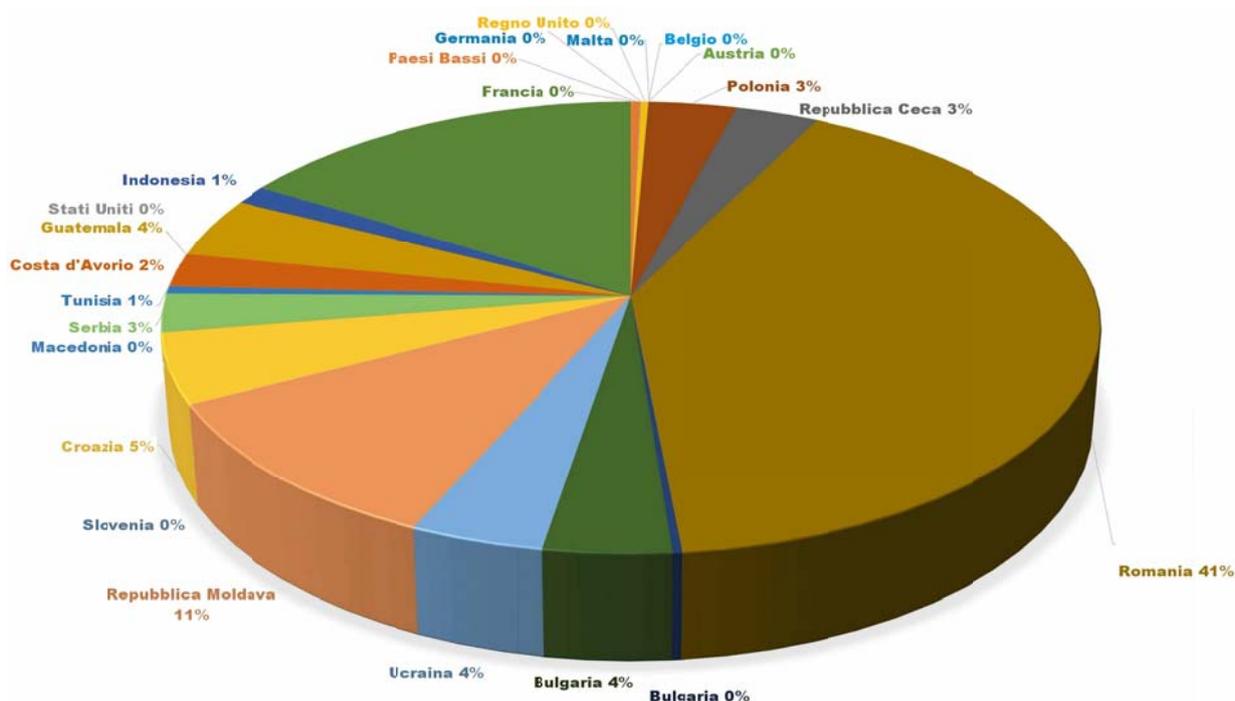
Scrivevo, in un precedente articolo, che c'era stato in pochi anni un calo del valore aggiuntivo, nella produzione italiana, superiore al 70%.

Nell'anno 2015 l'eccesso di mortalità in tutta Europa non ha attenuato l'effetto dirompente in un "sistema" produttivo già in crisi.

L'uscita di scena negli ultimi anni di alcuni importanti produttori italiani non ha avuto alcuna influenza positiva nel 2016, nel senso di valore aggiunto, in un mercato che ha risentito di un calo di decessi a seguito della mortalità eccedente in tutta Europa nell'anno 2015.

Inoltre la continua crescita della cremazione in Italia, anche se la percentuale è ancora lontana dai

Importazioni Italia dai vari Paesi del mondo. Gennaio-Ottobre 2016



principali Paesi europei, contribuisce a uno strano “calo” di qualità del prodotto “cofano in legno”.

Strano, perché, in effetti, il numero di cremazioni è molto inferiore al numero di cofani importati, teoricamente più adatti alla frase “tanto viene bruciato”. Questo significa praticamente, e senza tanti giri di parole, che l’incidenza del costo del cofano scende ancora sul costo del funerale.

Bisognerebbe, con molta onestà, ammettere che l’insipienza che ha guidato le normative concernenti il settore funerario è superiore all’insipienza che ha guidato molte altre normative. In Italia siamo ancora VIOLENTAMENTE condizionati da una norma napoleonica, l’editto di Saint Cloud del 12 giugno del 1804 (*Décret Imperial pour les sépultures*).

Preferisco non fare commenti, perché dopo 41 anni che mi occupo dignitosamente di questi argomenti sono un po’ deluso.

Torniamo a considerazioni numeriche che possano chiarire il perché quanto già scritto era in parte ottimistico e in parte profetico.

Nel 2016 l’incidenza dell’importazione è aumentata sia in assoluto ma soprattutto in termini percentuali (vedi Tab. 1).

Una considerazione importante sulla provenienza.

Da un esame macro si vede una leggera e provvisoria tendenza di un aumento da paesi europei (vedi Tab. 2).

Da un esame più analitico si intravede uno spostamento su un’importazione da nuove realtà sempre all’interno dell’Europa, con differenze notevoli di capacità numeriche: Serbia, Croazia, Repubblica Moldava, Albania e straordinariamente vicine logisticamente e altre realtà, non lontane, ma di grandi capacità numeriche: Ucraina e Polonia (vedi Tab.3). Nel precedente articolo scrivevo di non vedere seri motivi di preoccupazione per una invasione di produttori esteri. Alla luce di alcune recenti notizie non posso più ripetere la stessa affermazione.

Comunque invito chi leggerà questo articolo a rileggere quanto già scritto (nel secondo articolo) e riflettere su alcune valutazioni finali che purtroppo non sono modificabili.

Piccola ultima triste considerazione.

L’esportazione, di cui eravamo giustamente orgogliosi, rappresenta meno del 30% dell’importazione.

ERAVAMO I MIGLIORI.

(*) *Stragliotto S.p.a., Rossano Veneto (VI)*

Anno	Decessi	Cremaz.	Cofani importati	% Cremaz.	% di importazioni
2014	598.400	117.956	209.000	16,30 %	35%
2015	647.600	137.165	227.000	21,18%	35%
2016	585.000*	142.000*	234.000*	22,50%	40%

* previsione

Anno	Europa	Cina e Asia	America = Guatemala	Africa
2014	73	17	6	4
2015	75	16	5	4
2016	76	17	4	3

	Totale q.tà 2014	Totale q.tà 2015	Ottobre 2016	Previsione 2016	Variazione % 2016 sul 2015	Variazione % 2016 sul 2014
Albania	1.765	4.743	7.546	9.055	90,92%	413,04%
Ucraina	3.661	3.768	8.007	9.608	155,00%	162,45%
Serbia	2.929	6.611	5.417	6.500	-1,67%	121,93%
Repubblica Ceca	10.106	8.492	6.351	7.621	-10,25%	-24,59%
Romania	104.751	105.575	80.425	96.510	-8,59%	-7,87%
Bulgaria	3.264	1.653	561	673	-59,27%	-79,38%
Repubblica Moldava	14.865	21.033	20.967	25.160	19,62%	69,26%
Croazia	2.848	9.023	9.768	11.722	29,91%	311,57%
Polonia	7.496	7.571	6.796	8.155	7,72%	8,79%
Europa (totale)	151.685	168.469	145.838	175.006	3,88%	15,37%
Guatemala	12.435	11.301	8.465			
America (totale)	12.435	11.301	8.465	10.158	-10,11%	-18,31%
Costa d'Avorio	8.730	9.106	5.750			
Africa (totale)	8.730	9.106	5.750	6.900	-24,23%	-20,96%
Cina + Indonesia	36.246	38.755	34.375			
Asia (totale)	36.246	38.755	34.375	41.250	6,44%	13,81%
TOTALE COMPLESSIVO	209.096	227.631	194.428	233.314	2,50%	11,58%